Anno XXXV. Mercoledì 17 Maggio 1882 N. 115.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Mentre da Parigi si annuncia che la Francia e l' Inghilterra si sono messe completamente d' accordo sull' intervento, e da Berlino si telegrafa che nulla ancor se ne sa, sebbene si aggiunga che si crede imminente una comunicazione delle due Potenze alle altre quattro, ci arriva dal Cairo, per mezzo dell' Agenzia Reuter, la notizia inaspettata, sbalorditrice, che la crisi sarebbe *finita* perchè Mahmud si dimetterebbe, e Mustafà, ministro degli affari esteri nel Gabinetto dimissionario, diverrebbe presidente del nuovo Ministero, nel quale rimarrebbero tutti gli antichi membri, compreso il ribelle Arabi bei!

Sebbene si tratti dell' Egitto, noi rifiutiamo di credere che il colpo di Stato di Arabi bei possa finire in questo modo. Difatti un dispaccio giunto più tardi, reca che Mustafà pascià ricusa di assumere la presidenza del Ministero, per cui questa singolare combinazione sarebbe fallita.

Il Kedevi aveva con tutte le ragioni rifiutato di trattare coi ministri ribelli, sebbene il presidente della Camera dei notabili avesse tentato di far da paciere, promettendo che la Camera avrebbe dato ragione al Kedevi, e, per evitare nell' avvenire conflitti di poteri, ne avrebbe meglio determinate le attribuzioni.

Arabi bei aveva mirato col suo fucile contro il Kedevi, ma quando fu il momento non riuscì a sparare. Il fucile di Arabi bei era in questo caso la Camera dei notabili, la quale non volle convocarsi senza l' assenso del Kedevi. Arabi bei è dunque un ribelle mancato. In condizioni normali egli sarebbe in galera. In Egitto la passerà liscia, ma non fa più paura. Egli è partito per la guerra colle polveri bagnate. La Camera non lo obbedì, l' esercito è diviso, e i Beduini che si concentrano al Sud dell' Egitto tengono in rispetto anche la parte dell' esercito fedele ad Arabi bei e lo paralizza.

Tutto ciò lascia tempo alla diplomazia, la libera dal fastidio di prendere per urgenza una deliberazione, e di presentare un fatto compiuto. L' accordo tra la Francia e l' Inghilterra per un intervento in Egitto, è annunciato su tutti i tuoni, ma non se ne veggono ancora i segni. Le dimostrazioni navali non mancheranno, ma lo sbarco si farà probabilmente attendere. Intanto la diplomazia ha ancora la parola per persuadersi e persuadere che l' intervento turco è ancora quello che presenta meno pericoli. E a qualcheduno può forse ancora arridere la speranza che una specie d' ordine, all' egiziana, si possa ristabilire in Egitto, e che si possa prorogare anche l' intervento turco. La proroga è il gran spediente dei diplomatici, come degli avvocati.

La Rumenia continua a fare energica opposizione al progetto Barrère sulla navigazione del Danubio. Il Ministero ha rinnovate le dichiarazioni che il Governo della Rumenia non riconoscerà mai all' Europa il diritto di far eseguire nelle acque rumene i Regolamenti di navigazione e polizia fluviale da funzionarî stranieri. La Rumenia insiste perchè i diritti degli Stati ripuarii sieno riconosciuti, e non sieno sagrificati alle pretensioni dell' Austria, ma non ha in questa sua giusta domanda altro appoggio che quello della Russia; appoggio che non si sa sino a qual punto possa arrivare. Può essere che la Rumenia ottenga qualche emendamento al progetto Barrère, ma le sue speranze devono essere tenui.

Le interrogazioni sull' Egitto

L' *Opinione* dopo aver accennato alle interrogazioni rivolte dagli onorevoli Santonofrio e Minghetti all' on. Mancini riguardo all' Egitto, fa le seguenti gravi riflessioni:

« Noi abbiamo dato un sunto delle dichiarazioni del ministro Freycinet, ma stimiamo utile di riferirne una parte testuale dal resoconto della Camera francese del 12 ed è il seguente:

« Noi crediamo che allorquando i fatti che si compiono in Egitto, assumono un' importanza che può avere effetti sull' equilibrio europeo — giacchè non è indifferente, voi ben lo sentite, o signori, che l' Egitto sia in potere di uno o di altra potenza — quando i fatti che si compiono in Egitto hanno conseguenze che possono esercitare qualche influenza sull' equilibrio europeo, noi, ripeto, crediamo che spetti al concerto europeo di deliberare: crediamo che non sarebbe savio ma sarebbe invece imprudente che siffatte questioni venissero discusse e decise fuori del concerto europeo (Vivi applausi).

Siamo dunque disposti a metterci d' accordo con le grandi potenze per la soluzione della questione egiziana come ci siamo accordati su tutte le questioni che hanno reso necessaria una modificazione più o meno considerevole dello stato di cose in Oriente.

Non abbiate alcun timore, signori, delle conseguenze che può avere un consulto europeo. Le grandi potenze sono unanimi nel riconoscere che la situazione della Francia e dell' Inghilterra è preponderante in Egitto; esse *lo riconoscono, lo proclamano* e non fanno alcuna difficoltà di abbandonare ai due gabinetti di Londra e Parigi la *direzione di questa politica.* Questo è dunque oggi un fatto acquisito, il quale ha un' immensa importanza dal punto di vista della tranquillità futura. È un fatto acquisito, ripeto, che nella soluzione della questione egiziana, l' opinione della Francia e dell' Inghilterra d' accordo fra loro deve prevalere. »

Questa dichiarazione è composta di due parti. Nella prima la Francia ammette la necessità del concerto europeo col quale è disposta ad intendersi; nella seconda però, il ministro Freycinet si stima già in grado di annunziare alla Camera le intenzioni delle grandi potenze, le quali, secondo le sue parole, *riconoscono e proclamano* il diritto della Francia e dell' Inghilterra di dirigere, d' accordo fra di loro, la politica negli affari d' Egitto, vale a dire di risolvere a loro talento la questione egiziana. Il concerto europeo, stando così le cose, si risolverà ad approvare puramente e completamente ciò che faranno la Francia e l' Inghilterra.

Ma fra le grandi potenze che *riconoscono e proclamano* questa politica, c' è anche l' Italia? Su questo punto sarebbe opportuno qualche schiarimento sovratutto dopo le dichiarazioni che rammentiamo essere state fatte dai nostri ministri in questi ultimi anni.

Nella seduta della Camera dei deputati del 21 luglio 1879 l' on. Cairoli allora ministro degli affari esteri così diceva:

Il programma del governo è questo:
Tutelare nella giusta misura gl' interessi italiani;
Rivendicare all' Italia la parte che le spetta di legittima influenza;
Adoperarsi perchè non sia esclusiva la preponderanza di questo o quel governo straniero;
Provvedere infine a che tutti gl' interessati ottengano un equo soddisfacimento dei loro diritti.

E più esplicito ancora era il ministro Mancini nella tornata del 7 dicembre 1881:

« Noi siamo ripugnanti, egli diceva,
« a qualunque intervento armato di
« straniere potenze in Egitto. »

Nè fu diverso il linguaggio dei nostri ministri ogni qualvolta, davanti alla Camera, fu trattata o di proposito o per incidente la questione egiziana.

Ora, se il sig. Freycinet ha detto il vero, se anche noi siamo nel numero delle grandi potenze che hanno riconosciuto e proclamato la supremazia assoluta della Francia e dell' Inghilterra in Egitto, come si accorda questo nuovo stato di cose colle dichiarazioni degli on. Cairoli e Mancini?

Oppure dobbiamo credere che anche nel presente caso, la Francia e l' Inghilterra si sieno poste d' accordo con l' Austria e la Germania senza tener conto alcuno degli interessi, dei diritti e delle rimostranze dell' Italia? Questa, pur troppo, ci pare l' ipotesi più probabile! La nostra legittima posizione nel Mediterraneo, già gravemente compromessa dal fatto di Tunisi, sarebbe quasi interamente distrutta da questo nuovo colpo.

L' opinione pubblica ha ragione di preoccuparsene, e temiamo forte che il silenzio del governo non giovi a ristabilire la fiducia nei definitivi risultati della nostra politica estera.

Notizie Italiane

ROMA 15 — Il *Bersagliere* e l' *Opinione* biasimano il Governo pel silenzio serbato nella quistione egiziana.

La Corte d' appello sentenziò doversi escludere l' ammonito dal voto politico, tenendo conto anche di un giudicato del Consiglio di Stato.

FIRENZE 15 — Il Congresso delle Banche popolari nella seduta pomeridiana ha deciso di fondare una *Rivi-*

APPENDICE

MUSICA

Teatro Tosi-Borghi — Le *Operette* e la Compagnia del sig. *Bruto Bocci.*

In una plaga fertilissima del suolo francese, nasce e coltivasi una qualità d'uva prelibata e sceltissima da cui con un processo accurato di enologia si ricava quel vino che i moderni anfitrioni nelle agapi sontuose sostituirono all' antico falerno, al cècubo ed al buon lièo, celebrato dal cantore d' Enea, e da quello della guerra di Troja. Questo nèttare privilegiato che dal natìo terreno ebbe il nome di *Champagne*, e rallegrò un giorno le mense imperiali, come ora allieta quelle della repubblica bizantina della Francia, non bastò più ai bisogni dell' epicureismo coronato come a quello borghese dei nostri giorni, e fece nascere il bisogno della contraffazione, come la scarsezza dell' argento creò l' invenzione del metallo *Cristophle*, e non bastando più l'esigua produzione di quella plaga fortunata, un ibrido miscuglio, un apocrifo cibrèo in cui era mesciuto di tutto un po', cominciando dallo zucchero e dall' aceto, fino all' effervescenza del bicarbonato di soda, combinata coll' acido tartarico, ed in cui entrava qualche volta anche un complemento d' uva, invase tutte le cantine nostrane e forastiere, miscella che di *Champagne* non conservava che la dorata etichetta ed il battesimo di qualche enologo di *Bordeaux.* Così avvenne del *Tockai*, che deliziò la reggia austro-ungarica, e del *Reno* e di cento altri vini, che di genuino non conservarono che la bottiglia e la bolletta del Dazio d' introduzione. E il monopolio di tali industrie crebbe e si sviluppò siffattamente che in una città d' Italia, leggemmo non ha guari, sopra il frontone d' un Magazzeno enologico:

« Qui si *fabbrica* il *vero* champagne. »

Così avvenne in Francia dell' opera melodrammatica. Impotenti o insufficienti a creare l' opera musicale che ebbe ed ha fra noi così splendide tradizioni i nostri vicini d' oltr' alpe, ricorsero alla contraffazione e crearono l' *operetta*, la quale non è che la parodia, il *cristophle* delle produzioni melodrammatiche italiane. Al potente ingegno dei nostri *Bellini*, *Rossini*, *Donizetti* e *Verdi*, essi contrapposero il loro *Lecocq*, il loro *Planquette*, ed i tedeschi il loro *Offenbach*, il loro *Suppè*, e ne nacque la caricatura, l'imitazione, la *façon.* Ma ciò a detrimento dell' arte vera, poichè le operette, i *vaudevilles* non rappresentano che il decadimento, il barrocchismo dell'arte musicale. *Faût de mieux* gli ambiziosi *chez-nous*, abbracciarono il genere, ne menarono pompa e riescirono non solo a farlo attecchire in casa loro, ma lo diffusero al di fuori, ritraendo per soprammercato un utile sulla esportazione, in base alle tariffe di libero scambio e coi diritti della Nazione più favorita. E *Madame Angot*, la bella *Hélène*, *Orphée aux Enfers*, la *folie Persiane*, *les clôches de Corneville*, il *Boccaccio*, invasero le scene italiane e colle loro scollacciate movenze, col lenocinio delle loro scurrilità, rivestite da un corredo musicale spigliato e vaporoso, adescarono la facile sensibilità o sensualità del pubblico sempre avido delle forme procaci, e degli atteggiamenti voluttuosi, e gl' impose l' ammirazione ed il plauso rumoroso delle platee. Ammesso ed accettato il genere si poteva onestamente discuterne l' opportunità, ma il pubblico faceva le corna ai fieri *Catoni* e seguitava a ridere e a divertirsi ed il riso in teatro ha sempre disarmato la critica più arcigna e severa. Si rideva, lo scopo era raggiunto e la logica era costretta a rannic-

sta del credito popolare. Ha approvato la dotta relazione dell' onorevole Vacchelli relativa ai mezzi di promuovere la collezione dei piccoli risparmi. Ha poi cominciato la discussione sul Credito agrario.

TORINO 17 — Si tenne ieri una seduta pubblica nelle sale del Comizio agrario del circondario di Torino allo scopo di promuovere un' *Associazione elettorale agricola*, col compito di conquistare all' agricoltura una efficace rappresentanza dei proprii interessi, nelle elezioni politiche ed amministrative.

Presiedeva il presidente del Comizio agrario di Torino, ed erano presenti i rappresentanti dei Comizi agrari di Alessandria, Cuneo, Casale, Novara, Vercelli, Savigliano, Ivrea, Saluzzo.

Prima di procedere alla lettura dello Statuto il presidente annunziò le adesioni dei Comizi agrari di Biella, Aosta, Susa.

Si votò dapprima in massima se debbasi costituire questa *Associazione elettorale agricola*; e ad unanimità si approva.

Si passa quindi alla discussione ed alla votazione dei singoli articoli dello statuto; che dopo lunghe e vivissime discussioni si approvano con modificazioni di poca entità.

NAPOLI 15 — In seguito ad urgenti ordini telegrafici ieri la nostra squadra navale lasciò Gaeta.

La prima Divisione recasi a Messina la seconda si ferma a Napoli.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Proletaire* apre una sottoscrizione per provvedere una diaria al nuovo consigliere municipale collettivista Joffrin.

Ottavio Feuillet è gravemente malato. Gli si fece una operazione al collo.

A Montmarsan la plebe ha abbattuta la stutua di San Vincenzo di Paola.

A Charente ieri fu eletto un deputato ponapartista.

AUST. UNGH. — Telegrafano da Vienna 15:

Domani alle 4 pom. verrà pronunciata la sentenza contro gl' imputati nel colossale processo del *Ringtheater*. Il processo, si è chiuso sabato, ha durato 21 udienze.

L' ultimo a prendere la parola è stato l' accusato Jauner, ex-direttore del teatro bruciato. Egli raccomandandosi alla clemenza della corte, disse di essere una vittima e non un colpevole dell' incendio, avendovi perduto ogni cosa perfino la riputazione.

INGHILTERRA — Assicurasi che dieci persone parteciparono all' assasinio di Cavendisch. Si dice sia stato arrestato il cocchiere della carrozza onde gli assassini sono fuggiti.

Il poco di palvere pirica trovato alla *Mansion house* nello stesso posto dove ne fu trovato uno l' anno scorso, pesa otto chilog. Tutta la *Mansion house* sarebbe saltata in aria, se il pacco non veniva a tempo scoperto.

IRLANDA — Fuvvi un tentativo di dimostrazione contro la nuova legge repressiva, tosto scffocato dalla polizia.

RUSSIA — Venne scoperto ad Juroslav un sotterraneo comunicante col' ufficio del Tesoro, scavato allo scopo di derubarlo.

Due giovani, sedicenti mercanti di ferro, la cui bottega comunicava col sotterraneo, vennero arrestati. Rifiutano di declinare il proprio nome.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Notiamo una certa attività d' affari sviluppatasi al nostro mercato di lunedì per gli acquisti fatti da un molino del Piemonte e da vari consumatori della nostra e limitrofe provincie. Però i Prezzi non variarono punto ed anzi molte offerte di vendite rimasero senza effetto per non voler i compratori soddisfare le pretese dei possessori e così quotiamo sempre da L. 28. 50 a 29 le qualità discrete e buone, sino a L. 29. 50 per le migliori.

Granoni — Sostenuti e ricercati pel consumo minuto; lo scarso deposito che qui abbiamo e l' aumento sugli altri mercati contribuiscono a far rialzare i prezzi sul nostro pure.

Campagne — L' aspetto continua a mantenersi floridissimo, soltanto richiedesi ora sole e temperatura più elevata onde poter nutrire sempre le stesse speranze.

PROCESSO DEGLI INCENDIARI
DI COMACCHIO
alle Assise di Bologna

Seduta del 16 *maggio*

Il Pubblico Ministero continua la sua requisitoria.

Ritiene di avere già a sufficienza provato che gli autori degli incendi non possono trovarsi che nei nemici dell' affitto. Parla delle deposizioni Cinti e Benazzi, e dice che non si possono ritenere mendaci, quantunque altri testimoni gli abbiano smentiti.

Riassume alcune deposizioni dei testimoni di accusa, tendenti più che altro a provare la dolosità degli incendi, ed a mostrare i modi con cui si appiccò il fuoco, non che le precauzioni e gli stratagemmi adoperati per eludere la vigilanza dei guardiani e dei vallanti. Secondo il P. M., sarebbe stato il Ferroni quegli che avrebbe fatto tutti i preparativi, e lo si dovrebbe ritenere, se non autore materiale di uno degli incendii, certamente complice: starebbe a suo carico anche l' avere egli messo al sicuro un battello da pesca di sua proprietà che esisteva nello stabilimento.

Dopo altri ragionamenti sopra le relazioni tra i tre principali imputati e il Fabbri e Ferroni, rimette alla coscienza dei giurati se il Bergamini sia colpevole o no poichè non se ne ha la certezza, ma una, leggiera possibilità, e non è su criterio sì incerto che si può accusare un uomo. Chiede ai giurati che i due supposti esecutori siano ritenuti semplicemente rei di complicità.

Fa in seguito notare come l' accusa di *fochisti* al Balloia ed al Fabbrini rimonti ad epoca anteriore al 1880. Le dimostrazioni popolari del 1880 in favose al Cavalieri mostrano come questi non fosse un tiranno, un oppressore che meritasse il fuoco e le bombe.

Queste dimostrazioni erano spontanee, nessuno le aveva istigate: si biasimarono i saccheggi e se ne punirono gli autori, e siccome la giustizia non può avere due pesi e due misure, ora si procede contro coloro che provocarono quelle deplorevoli scene.

Grave è il cómpito dei giurati i quali debbono tenere a mente che la cupidigia degli speculatori è cattiva consigliera è può spingere ai più grandi malefizi anche persone altolocate. I giurati dovranno giudicare, tranne il Bergamini, il Balloia ed il Fabbrini quali mandanti od istigatori, il Fabbri ed il Ferroni quali esecutori e complici.

Presero poi la parola gli avvocati della difesa Golinelli e Galliottini, il primo per Bergamini, il secondo per il Balloia. Riassumeremo le loro arringhe nel prossimo numero.

Cronaca e fatti diversi

Il processo « del Macerone. » — Ieri furono interrogati gli accusati Melandri Federico, Buratti Riccardo e Sirri Edoardo — previa la lettura degli atti d' accusa e delle sentenze di rinvio.

Ecco il testo del principale atto d'accusa:

Circa le 9 della sera del 27 Marzo 1878 un R. Carabiniere in compagnia di un soldato di linea percorrendo la strada che conduce a Porta Romana di Cesena, ad un chilometro da questa città trovò disteso a terra già fatto cadavere un uomo crivellato di ferite. Si avvertì che l'infelice non aveva nè il suo cappello nè la capparella, aveva però in tasca i soldi e la poca carta-moneta di sua spettanza, onde si argomentò che la uccisione di lui non fosse stata eseguita come mezzo od in conseguenza di una depredazione.

Fatta l'autopsia del cadavere stesso fu riconosciuto essere quello di Giovanni Brunelli e si riscontrarono ben 25 ferite fatte con arma bianca avente alcune di esse lasciato traccia di un ferro triangolare; si constatò pure che era stato percosso al capo con un corpo contundente che poteva essere il manico della frusta che fu rinvenuta poco lungi dal cadavere.

Le circostanze materiali del fatto rivelano che assai probabilmente il Brunelli dovette fuggire precipitosamente da qualche luogo non lungi da dove fu rinvenuto, per sottrarsi alle altrui persecuzioni, con tanta fuga da abbandonare una parte dei suoi vestiari ed il cappello, oggetti che non è stato possibile ritrovare.

Brunelli Agostino, che non è parente dell' ucciso, ha dichiarato che nella sera del 27 Marzo circa le ore 7 1|2, trovossi in vicinanza della strada ferrata ed in vicinanza pure del luogo ove fu rinvenuto il cadavere, e narra di avere udito prima le grida strazianti di uno che era in grave pericolo, poscia di aver visto salire sul binario della strada ferrata un individuo avvolto in una capparella ed udita la voce di un altro che sforzavasi di salire sulla strada stessa, ma non riuscendovi chiedeva soccorso all'altro che già ne aveva raggiunta la sommità.

Indubbiamente quei due dovevano essere gli autori dell'uccisione del Brunelli, ed essendo poi stata trovata in località diversa da quella percorsa dai suddetti due individui, il manico della frusta adoperato contro il Brunelli, rivelò che un terzo doveva loro esser compagno, e che questo terzo erasene fuggito per altra direzione.

La voce pubblica spiega la uccisione del Brunelli per effetto di causa politica; si dice che avendo costui abbandonato il partito repubblicano cui prima apparteneva, erasi tirato addosso l' odio ed il rancore dei suoi antichi compagni, e si soggiunge che pochi giorni prima del fatto questo Brunelli si recasse al Macerone, ove è formata una Società repubblicana, e colà affiggesse un programma o scritto sedizioso del partito internazionalista cui erasi novellamente ascritto.

Si ritenne che l' uccisione del Brunelli fosse opera dei componenti di detta Società e precisamente dei tre accusati.

Certo che la morte di costui doveva non solo essere stata stabilita ma ancora l'esecuzione doveva farsi in un modo prestabilito e fissato; in proposito vi ha un teste che udì da un crocchio di persone dire: parere impossibile come l' Autorità avesse arrestati degli individui per un fatto tanto bene preparato ed eseguito. Corse pur voce che in una non lontana osteria poco prima dell' assassinio fosse insorto un alterco fra il Brunelli ed altri, alterco che forse doveva nascere, e che era

---

chiarsi sotto i sottanini corti delle *merveilleuses*, o dietro l' abito inquartato degli *incroyables*. Gl' Impresari empivano le Cassette, ecco la morale. Mille lire d' incasso! Che splendida trovata, gridavano gli *amateurs* parodiando *Medebach!* Ed ecco come le migliori operette di *Lecocq*, tali: il *Giorno* e la *Notte*, *Madame Angot*, il *Duchino*, che hanno migliori pregi di finezze musicali, dovettero cedere il sopravvento ai *Boccacci*, alle *Campane di Corneville*, pel solo avantaggio di scollacciatura che hanno su queste e sulle minori attrattive plastiche.

Comunque sia, non insistiamo sullo scopo e sulla utilità di tali lavori, fatti più per appagar l' occhio e vellicare l' orecchio, che per lasciarvi una qualsiasi impressione nel cuore, poichè quando vi è un giudice inappellabile che sentenzia e che si chiama il signor *pubblico*, i critici che rappresentano i giurati non possono dire che sì e no, ed anche confermando col loro voto una condanna, debbono sempre necessariamente ammettere le *circostanze attenuanti*, se no il tribunale se le prende da se.

L' allestimento scenico delle *operette* è quanto mai conveniente e sfarzoso, e in ciò merita lode il bravo Direttore sig. *Bruto Bocci*, che mantiene nella sua buona e ricca compagnia una specie di disciplina ad uso esercito e la disciplina è tutto.

La musica è diretta con molto garbo e con gusto finissimo dal giovane sig. *Paolo Balsimelli* che cura assai bene il colorito e guida la sua valente schiera con sicurezza e disinvoltura lodevolissima. Il Repertorio è variatissimo e degno di tutto il favore del pubblico.

Nella lista degli artisti meritano speciale encomio la signora *Scolari*, che ha un bel timbro di voce omogenea ed intuonata sempre e che modera con isquisito metodo, ed è peccato che la si lasci troppo in riposo, mentre potrebbe impiegare con maggior utile dell' Impresa i suoi talenti di egregia artista; le signore *Garbato* e *Lambertini* sempre sulla breccia, sempre instancabili, e dotate di eletti mezzi, di brio, di quell' *air dégagé* che le rendono così accette al pubblico; e le signore *Ciardoni* e *Rizzago*, che fanno pompa anch' esse di spigliata scioltezza ed aggiungono la più amabile festività alle parti loro affidate, e le altre geniali signorine che fanno loro contorno più o meno encomiabili tutte per fusione, à *plomb*, disinvoltura e grazia. Nel sesso forte emergono i signori *Fazzi*, *Ciceri*, *Leccardi*, *Bovi*, *Oppi*, ecc., ma su tutti per *vis comica*, per talento e gajezza felicissima, il bravo sig. *Giulio Marchetti* che fino dalle prime sere è divenuto il vero *enfant gatè* del pubblico che lo ricolma di applausi e di simpatia. Corretto sempre, sobrio, spigliato, non eccede mai e non trascende a que' lazzi scurrili e sguajati che ottengono il facile plauso del popolino in falde, ma castigato e nobile sempre, anche nelle cose più arrischiate di simili produzioni, sa contenersi nei limiti assegnati dall' Arte, di cui egli è un cultore convinto ed appassionato.

Se egli abbandonasse la carriera intrapresa, per dedicarsi con perseverante studio a quella drammatica, siamo pienamente convinti che vi coglierebbe palme invidiabili. La mobilità della fisionomia, la naturalezza del porgere, l' abilità nel truccarsi e tante altre doti preziose che possiede a dovizia, lo metterebbero in riga coi migliori artisti comici e diverrebbe certo un non ultimo ornamento dell' Arte rappresentativa.

È questo un modesto ma sincero nostro consiglio. Ne faccia il bravo artista l' uso che crede. Noi siamo convinti dell' attendibilità del nostro pronosticó. Il tempo ci renderebbe giustizia. Chiudiamo la breve rassegna porgendo all' amico *Bocci* le nostre più cordiali felicitazioni pel successo lusinghiero ed assoluto che ottenne qui la sua distinta Compagnia, e ci auguriamo di rivederlo presto tra noi sicuro di ottenervi un' eguale e simpatica accoglienza, degno compenso alla sua costante attività, ed alle lodevoli cure che impiega per soddisfare alle giuste esigenze del pubblico, che rimunera di applausi la sua truppa, e di biglietti la sua cassetta.

R. GHIRLANDA

il segnale dell' attacco. Vi ha un testimone che voleva patteggiare con l'Autorità e se da questa otteneva quello che desiderava avrebbe svelato tutto l'andamento del fatto. V'ha un altro testimonio che ad un Maresciallo dei RR. Carabinieri disse che il Brunelli con tutti tre gli accusati erano nel pomeriggio del 27 Marzo 1878 stati nella sua osteria, e chiamato dopo avanti il giudice negò il fatto e la dichiarazione; ed infine è provato che in quel giorno 27 Marzo il Brunelli essendo in Cesena si trovò casualmente con alcune persone che lo condussero a bere in un'osteria, ivi eravene altre che pareva conoscessero il Brunelli, vi fu uno scambio di cortesia eppoi il Brunelli si allontanò ad un tratto dall'osteria senza neppure ringraziare chi lo aveva condotto a bere ed aveva pagato per lui; questo procedere straordinario deve avere una causa che certamente si collega con la presenza di quegl' individui nella osteria, ma i testimoni nulla hanno potuto o voluto dire, ed è notevole che per segrete confidenze risulterebbe che un primo alterco fra il Brunelli ed altri avvenisse proprio nella surriferita circostanza. È pure provato che qualche tempo prima del 27 Marzo in una festa da ballo nacque un diverbio fra il Brunelli ed un tal Fidòn, ed è pure provato che pochi giorni prima del 27 Marzo si adoperò ogni cura perchè fra i suddetti avvenisse una riconciliazione che effettivamente fu fatta con una certa pubblicità, laonde è a supporsi che fosse stata artifiziosamente fatta per allontanare i sospetti che sarebbero insorti contro questo Fidòn il quale fa parte della stessa società repubblicana da cui si ritiene sia partito l'ordine e consumato l'esecuzione dell'assassinio.

I maggiori indizi si fermarono sul capo degli odierni accusati e contro di loro stanno le seguenti principalissime circostanze:

Tutti tre si trovavano in Cesena nel 27 Marzo 1878 e senza ragione alcuna vi si trattennero fino alle prime ore della sera. Il Sirri aveva il biroccino co somaro, egli quindi poteva raggiungere più presto la sua abitazione al Macerone, ma doveva percorrere un cammino diverso da quello che potevano prendere i due che andavano a piedi; costoro erano il Melandri ed il Buratti ed ammettono che circa le 7 1/2 si trovarono appunto in vicinanza della stazione di Cesena e così in vicinanza del luogo ove il reato accadde. L'uno d'essi aveva una capparella, l'altro un cappotto, ed il teste Brunelli Agostino che vide l'individuo salito pel primo sul binario della strada ferrata, avvertì che aveva una capparella del colore corrispondente a quella che venne sequestrata ad uno degli accusati suddetti. Arrestato il Melandri gli si sequestrarono le scarpe e confrontate queste con le orme lasciate verso il punto ove il Brunelli vide l'individuo sul biroccino, tali orme con le scarpe del Melandri perfettamente combaciavano.

Sequestrati al Melandri ed al Buratti la capparella ed il cappotto di cui erano provvisti nella sera del 27 Marzo, si verificarono sopra ambedue questi indumenti delle macchie di sangue ed apparve che di recente erano stati in alcune parte lavati; si verificarono pure su di essi degli strappi di fresco fatti e dei buchi cagionati con arma triangolare ed è a ricordarsi che un' arma siffatta fu adoperata contro l'ucciso Brunelli e che i due che salirono sul binario dovettero rompere e passare per una siepe di spini.

Sulle mani di ambedue gli accusati si constatarono le traccie di recenti abrasioni e lesioni che poterono appunto essere fatte con gli spini della siepe da essi rotta e trapassata.

Affettarono gli accusati di non avere neppur conosciuto il Brunelli Giovanni, ma non è credibile tale deduzione la quale per ciò che riguarda il Melandri è pienamente smentita dal detto di più testimoni.

Negano anche di far parte della Società repubblicana del Macerone ed in ciò pure sono smentiti.

Infine devesi notare che allorquando il Melandri veniva tratto in carcere, malediva appunto a queste società settarie, ed invitato a dire il vero sullo avvenimento di cui trattasi, soggiungeva di non poterlo fare accennando ai suoi legami colle società suddette.

Il Sirri ha preteso di giustificare una prova d'alibi, ma ben riflettendo a questo, che sarebbe egli stesso che appena entrato nell'osteria di Macerone avrebbe fatto cadere il discorso sull'ora e detto che al suo orologio erano le sette, si ha motivo di credere che appunto tuttociò facesse per indurre in errore gli astanti e per prepararsi la prova cui si è poi appigliato.

In Municipio. — L'appalto per la Fornitura della Sabbia occorrente per la manutenzione delle strade esterne durante il 1882 venne deliberato col ribasso di L. 5. 05 per cento sul prezzo di perizia, che da L. 9,264. 95 è stato ridotto a L. 8,797. 07. Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno di Giovedì 25 Maggio corrente.

Tribunale correzionale. — Oggi deve dibattersi la causa contro Luciani Giovanni di Comacchio accusato di libello famoso a carico di Lamberti Alessandro pure di Comacchio. Il Lamberti si è costituito Parte Civile e lo rappresenta l'avv. cav. Domenico Borsatti. L'accusato è difeso dal prof. G. Ruffoni.

Addentato da un cane. — Certo Cleto P...., ragazzo dodicenne al servizio del cav. F. Navarra, scherzava ieri mattina con un bel cane da caccia, ma la bestia si rivoltò e con un morso lacerava orribilmente il naso al povero Cleto, che ne avrà per una quindicina di giorni prima di aver rimarginate le profonde lacerazioni. Il cane pare non fosse idrofobo.

I cani van lasciati stare, ma ciò non toglie che questo triste caso dovrebbe servire di esempio a tanti proprietarj i quali lasciano scorrazzare per la via le loro *fedeli* bestie senza museruola, impipandosene dei regolamenti municipali e della incolumità del prossimo.

Sacco nero. — Riguardo alla città il diario della questura è muto come un pesce.

Nella provincia abbiamo:

A Portomaggiore, furto di pollame pel valore di L. 8 in danno di Ariolo Federico.

A Migliaro, furto di L. 6 in danno Mazzola Antonio ad opera dell'ammonito T. Raffaele.

A S. Agostino, furto di due tacchini pel valore di L. 6 in danno Zucchini Alfonso, ad opera dell'arrestato B. Giuseppe di Pieve di Cento.

Pubblicazioni. — Ieri era il *Bibliofilo* di Bologna; oggi è il *Giornale Araldico* di Pisa pubblicato per cura della R. Accademia Araldica Italiana, che si occupa di alcuni lavori di un nostro concittadino il Dott. Aldo Gennari quale civico Bibliotecario.

Ecco quanto ne scrive di detto *Giornale Araldico* nel suo N. 10, mese di Aprile:

1. *Torquato Tasso ed un suo biografo* per Aldo Gennari - Ferrara 1882 - Bresciani in 8° di pag. 16.
2. *Di alcuni autografi pervenuti al a Biblioteca Comunale* - Ferrara 1881 - Bresciani in 8° di pag. 12.
3. *Progetto di raccogliere tutti gli oggetti appartenenti all' Ariosto in una Sala della Biblioteca* - Ferrara 1881 - Bresciani in 8.° di pag. 12.

Il sig. Aldo Gennari benemerito bibliotecario dell' Ariostea di Ferrara à trattato nei suannunciati opuscoli tre argomenti da pari suo, cioè da uomo erudito e di buon gusto, da patriotta sincero e tenero delle glorie della sua patria. Nel primo rintuzza il poco benevolo giudizio, o a meglio dire le indelicate accuse che il prof. D. Ovidio nel *Fanfulla della Domenica* lanciava contro un grande e infelice, Torquato Tasso, al quale negava la serietà del filosofo, l'energia nel sentimento, lo slancio dell' immaginazione e quasi lo scherniva per la sua vera o simulata follìa. Il Gennari, coll'autorità dei più dotti critici confuta vittoriosamente le strane accuse e ridona al Tasso quell' aureola di gloria decretatagli per oltre tre secoli dall'unanime consentimento dei dotti, e che il prof. D. Ovidio à tentato invano strappargli.

Nel secondo opuscolo il Gennari dà ragguaglio di sette preziosi autografi recentemente entrati nella Biblioteca Ferrarese, appartenenti i più a' personaggi della famiglia estense, e due al celebre poeta Bojardo e a Michele Savonarola avo del famoso frate Girolamo.

Nel terzo si svolge un decoroso progetto, quale si è quello che gli oggetti tutti esistenti nella comunale Biblioteca Ferrarese riguardanti l' Ariosto sieno concentrati vicino alla tomba del grande poeta « sia per dare unità al concetto che ognuno può formarsi di lui alla presenza delle cose anche meno importanti che lo ricordano, sia per rendergli un nuovo e più solenne omaggio nel luogo di sua estrema dimora ».

Noi facciamo plauso alla nobile iniziativa del sig. Gennari e voti sinceri perchè il Municipio di Ferrara ne secondi il generoso concetto.

Teatro Tosi-Borghi. — Anche la *Bella Elena* ha fatto il suo tempo e ne ebbimo prova nell'esito di ieri sera. Il teatro era non molto popolato e a malgrado che tutti gli artisti della Compagnia Bocci abbiano resa una esecuzione commendevolissima, nè la fine satira, nè la briosa musica dell' Offembach hanno avuto la virtù di commuovere gran fatto il pubblico.

Questa sera la *Bella Elena* si replica per la seconda ed ultima volta. Ma, non avendo altre novità in pronto, avrebbe fatto meglio assai il Bocci a far riaprire i cassoni del *Boccaccio*.

Teatro Bonacossi. — Questa sera rappresentazione col seguente programma:

L'ultima rappresentazione del vaudeville *Un milanese in mare*; il 2° atto dell' operetta *La festa d'amore* indi il ballo in cinque quadri *L'orfanella di Ginevra. Ore* 8 1/2.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

Veggasi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Animo riconoscente

Arturo Mainardi e famiglia compresi dalla più viva gratitudine e dalla più profonda riconoscenza additano alla pubblica ammirazione il Chiarissimo *Dott. Enea Bettini* il quale durante oltre quattro mesi prestò le sue zelanti e sapienti cure per combattere e vincere i vari e gravi malori che afflissero il suddetto Arturo Mainardi.

Nel voler esternati i loro sentimenti profondamente sentiti di non mai bastante riconoscenza, esprimono la più viva ammirazione pel *Dott. Enea Bettini*, il quale non solo adoprò la scienza somma; ma addimostrò in tutto il corso della lunga malattia impareggiabile amore e cuore di padre tali da riuscir impotente ogni espressione che valesse ad esaltarli.

Se v'ha ricompensa dal Cielo per le anime buone, elette e gentili, niuno può meritarla maggiore di quella ben dovuta al *Dott. Enea Bettini*.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
del I° Circondario
CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

Dietro autorizzazione impartitane dall' Autorità Prefettizia con dispaccio N. 2171 delli 4 corrente rendesi noto ai possidenti tutti del 1° Circondario che, dal giorno 8 andante fino al 3 del Giugno prossimo, sarà ostensibile nella Segreteria del Consorzio dalle ore 10 antim. alle 4 pom. di ogni giorno non festivo il progetto di statuto organico disciplinare redatto pel Circondario stesso dalla Commissione che l'assemblea degli interessati appositamente elesse nel dì 21 Aprile 1879.

Pertanto, chiunque di loro potrà assumerlo in esame, ed al caso farvi in iscritto le proprie osservazioni.

Nel 5 poi successivo alle ore 12 meridiane i medesimi possidenti vorranno radunarsi in assemblea generale nella Residenza Consorziale, onde deliberare appunto intorno al discorso statuto.

Se però tale convocazione non avesse seguito per mancanza di numero legale negl' intervenuti, la convocazione verrà rimandata al Lunedì 12 Giugno per l'ora e nel luogo superiormente indicati; con avvertenza che in questa riunione di secondo invito le deliberazioni saranno valide ed efficaci, qualunque esser possa il numero dei presenti.

Si ammetteranno al Convocato i soli possidenti inscritti nei Campioni del Circondario. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e pupilli, per le donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall' Ufficio di Contabilità Consorziale un certificato da presentarsi al momento del suo ingresso nell' apposita sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

Finalmente all' 1 pom. del giorno in cui seguirà il Convocato, i Signori Consortisti intervenuti elegqeranno il Presidente provvisorio dell' assemblea, per indi procedere alla costituzione dell' ufficio definitivo della Presidenza.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 5 Maggio 1882.

Il Presidente
PASQUALI Dott. ANTONIO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°,3 C
Alt. med. mm. 757,71	» mass.ª 17°,0 »
Al liv. del mare 759,76	» media 11°, 7 »
Umidità media: 60°, 5	Venti do. E; NE

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno goccie di pioggia

17 Maggio — Temp. minima 8° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Maggio ore 11 min. 59 sec. 30
18 » » 11 » 59 » 32.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Londra* 15. Il *Times* ha un articolo energico contro le parole di Freycinet relative alla preponderanza francese in Egitto.

Parigi 15. — La Camera prese in considerazione la proposta di Roche sulla secolarizzazione dei beni delle corporazioni, seminari, parocchie, e della separazione della Chiesa dallo Stato.

Tunisi 15. Contrariamente alle notizie dell'Havas è insussistente che italiani abbiano suscitato alla Goletta un tafferuglio, proferendo minaccie contro gl' indigeni arruolati nelle compagnie francesi, rimanendo feriti cinque italiani ed uno gravemente. Invece nella rissa si uccisero dai soldati indigeni alcuni sudditi stranieri.

Gl' italiani presenti casualmente furono aggrediti, senza provocazione per parte loro. I colpevoli furono arrestati mercè l' energia del consolato italiano; fu aperta tosto l' istruzione giudiziaria. Il solo ferito gravemente è in via di guarigione.

Londra 15. — *Camera dei Comuni.* Dilke rispondendo a Northcote ricorda l' accordo della Francia e dell' Inghilterra riguardo all' Egitto, manifestatosi nello scorso gennaio con istruzioni identiche spedite ai loro agenti nel Cairo e con dichiarazioni identiche; esse consideravano che il mantenimento di Tew-Fiik nelle condizioni dei firmani del sultano era l' unico mezzo di garantire all' Egitto l' ordine e la prosperità.

Le vedute dell' Inghilterra sono esposte in un importante dispaccio del 30 gennaio che non può attualmente comunicare; nelle comunicazioni dell'Inghilterra e Francia del 6 febbraio colle altre potenze, si dicono le loro vedute ed i migliori mezzi per mantenere lo *statu quo* dell' Egitto; sorsero in marzo divergenze tra la Francia e l' Inghilterra, ma oggi sono interamente appianate. Lo scambio delle vedute, effettuatosi nell' occasione delle misure incostituzionali del gabinetto egiziano, produsse un felice risultato, cioè mostrò che i due governi sono assolutamente d' accordo sulle misure da prendere in caso di eventualità future che si spera non si avverino. I due governi sono convinti che la loro politica incontrerà l'adesione di tutte le altre potenze e della Porta.

Dilke constata che le flotte inglese e francese recatesi a Candia si dirigono ad Alessandria.

Vienna 16. — L' Inghilterra e la Francia annunziando la loro risoluzione di fare in Egitto una dimostrazione navale, hanno dichiarato all'Austria, alla Germania, all' Italia e alla Russia che la dimostrazione ha per unico scopo rinforzare il kedive e preservare lo *statu quo*.

I quattro gabinetti stanno scambiando le idee circa la comunicazione franco-inglese.

Londra 16. — *Camera dei lords* — Granville rispondendo a Delawar fece le stesse dichiarazioni che a Dilke. Constatò la lealtà dei tre ultimi gabinetti francesi verso l' Inghilterra nella questione d' Egitto, espresse la certezza che la questione si accomoderà pacificamente.

Cairo 16. — Dietro consigli dei consoli e dei notabili la riconciliazione del kedive col ministero è compiuta. Il kedive dichiarò che dimenticava tutto. Il ministero attuale resta integralmente mantenuto. La soddisfazione è generale.

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica una lettera del Consiglio federale svizzero che invita la presidenza della Camera all' inaugurazione della linea ferroviaria del Gottardo, un telegramma del Sindaco di Milano che invita la rappresentanza della Camera a voler onorare di sua presenza le feste che la detta città offrirà in tale occasione il 24 corrente e una lettera del Ministro dei lavori pubblici che comunica l' invito della Deputazione Provinciale e del Municipio di Genova delle rappresentanze del Parlamento per prender parte ad un banchetto il 20 corrente.

Si legge una lettera del Comitato pel Monumento in Firenze ai morti per la patria che invita i rappresentanti della Nazione ad intervenire all' inaugurazione che avrà luogo il 20 corrente.

Si riprende la discussione sull' ordinamento dell' esercito e vengono approvati alcuni articoli.

Roma 16. — SENATO DEL REGNO

I sei membri della Commissione per la rivista della legge elettorale sono: Borgatti, Caracciolo, Rasponi, Ghiglieri e Cusa.

Continua la discussione sul disegno di legge relativo allo stato degl' impiegati civili.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 20

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dall' 8 al 15 Maggio 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	29	—	29	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	24	50	25	50	—	—
» del Polesine	»	28	—	28	25	—	—
Formentone ferrarese	»	23	—	24	—	—	—
» del Polesine	»	24	75	25	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	20	50	21	50	—	—
Risono	»	18	—	21	—	2	10
Avena Ferrarese	»	21	50	22	25	1	50
» del Polesine	»	21	50	22	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	27	—	28	—	1	—
» colorati	»	23	50	27	—	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone giacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	33	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	103	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94195 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94195 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	75	3	25	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	73	24	81	13	—	—
» inferiore	»	68	09	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	46	36	50	71	—	—
Canaponi	»	46	36	47	81	—	—
Stoppe	»	44	91	47	81	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	6	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 67 a 20. 65 — Argento da 103. 35 a 103. 25

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tip. Bresciani)